

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Contro l'Italia degli applausi ai funerali

Un pamphlet in difesa del buon senso perduto



Stefano Lorenzetto
DIZIONARIO DEL
BUON SENSO.
IL PAESE IRREALE
DALLA A ALLA Z
Marsilio
pp. 245, € 15
(lire 29.000)

MIRKO MOLteni

Si fa presto a dire "Italiani brava gente". Non sarà gente malvagia, forse, ma un po' stordita e maleducata purtroppo sì. Per convincersene basta individuare i sintomi della deriva che sta subendo il nostro modo di pensare e di agire. Vizi di una malintesa modernità, attecchita nel nostro Paese sull'onda di mass-media pezzenti, che si abbeverano alla sorgente del "pensiero unico" e si danno a un allegro tam-tam senza riflettere (né far riflettere) sugli aspetti più profondi di eventi e problemi. Com'è possibile, ad esempio, che in occasioni drammatiche e solenni come i funerali appaia normale azzardarsi ad applaudire?

Quasi che la fine di una persona equivalga a un suo discorso o a una sua opera? La morte dovrebbe ispirare composto rispetto, anziché pruriti di tarantella. Ma tanti non la pensano così.

AI FUNERALI

SI APPLAUDE?

Scopriamo cosa scrive in proposito il giornalista veneto **Stefano Lorenzetto**, che nel suo ultimo libro "Dizionario del buon senso. Il Paese irrealista dalla A alla Z" (Ed. Marsilio) ha fustigato le mille manie e contraddizioni dei cosiddetti fratelli d'Italia: «Ha riferito l'agenzia Ansa, dopo il funerale di **Papa Wojtyła**: "Il popolo polacco è rimasto sconcertato a Varsavia, così come nelle altre piazze della Polonia, per gli applausi e i cori che in Piazza San Pietro hanno accompagnato la fine della cerimonia dei funerali di Giovanni Paolo II. "Tutto questo rumore - commentavano a bassa voce i giovani presenti in Piazza Sant'Anna (nella capitale polacca, n.d.r.) - è totalmente fuori luogo. Per noi polacchi è incomprensibile". Non solo per voi. La moda cervellotica viene da lontano e merita un'investigazione". L'autore ci informa che, storicamente, il

primo applauso da manicomio dovrebbe essere stato quello che la folla tributò a Roma durante le esequie di **Anna Magnani**, nel 1973. E tutto perché «Non trovando parole adeguate di fronte al lutto, qualcuno aveva pensato di riempirne il vuoto opprimente con un gesto. La folla subito lo imitò». Di quel gregge, chissà cosa avrebbe pensato la grande attrice. Di sicuro ci avrebbe trovato poco da ridere, lei che aveva dovuto rinunciare alla vita all'età non avanzata di 65 anni. Era l'inizio di un'epidemia che nei successivi 30 anni sarebbe dilagata. Oggi nemmeno i funerali di gente "normale", ancorché scomparsa in tragiche circostanze, si salvano da questa moda. Si battono le mani alle vittime dell'attentato di Sharm El Sheikh e ai cittadini foggiani travolti dal crollo di un palazzo, così come al padre di **Al Bano Carrisi**, scomparso alla bella età di 91 anni. E anche, come abbiamo visto, al Papa polacco, i cui sbigottiti compatrioti devono aver sospettato quel giorno che gli Italiani fossero impazziti in massa.

Quello dei funerali-spettacolo, beninteso, è solo uno dei tanti esempi di malcostume e, oseremmo dire, di "malpensiero" che affliggono la fin troppo esal-



Applausi al funerale di don Luigi Giussani: per Lorenzetto un malcostume tipicamente italiano (Newpress)

tata "patria del diritto". Nel suo caustico volume, Lorenzetto, già insignito del premio "Saint Vincent" per il giornalismo, esamina una per una tutte le assurdità del Belpaese. Le ordina, anzi, alfabeticamente quasi a creare un vero manuale di sopravvivenza all'idiozia. Passiamo ad altre "chicche" raccontate nel libro.

BRASATO

ALLA PADRE PIO

Un settimanale a grande diffusione riporta un bel giorno la mistica testimonianza di una casalinga 43enne. Da non crederci. Mentre la signora sta pregando davanti a una foto di Padre Pio, l'aspirapolvere, appoggiato

al muro con la spina inserita, si accende da solo. Ed ecco la genialata della donna: «Ho pensato che con quello strano fenomeno Padre Pio volesse dirmi qualcosa. Subito ho constatato che l'umido di manzo stava cominciando ad attaccarsi alla pentola». Il celebre santo delle stigmate avrebbe dunque assunto le funzioni di un ra-

Stefano Lorenzetto ha raccolto i vizi e le assurdità italiane in una sorta di "stupidiario" nazionale, cercando di "richiamarci all'ordine". Impresa disperata nel Paese della demenza istituzionalizzata

dar, avvertendo la pia donna che il brasato stava bruciando! Commento di Stefano Lorenzetto: «La vita degli italiani è una marmellata di spot. Non c'è da stupirsi che una casalinga intraveda grotteschi messaggi soprannaturali fra le mura domestiche illuminate dal caminetto catodico, nuovo onfalo dell'universo. Mentre lei versa Sciacquamorbido nella lavatrice e a quel fesso di Mastro Lindo tocca lustrare un'altra volta le piastrelle della doccia, l'atmosfera si fa elettrica ed ecco sortire dal Bidone Aspiratutto la severa figura del frate di Pietralcina (...) A questo è ridotto il sacro, a un Padre Pio che sfrigola nell'umido di manzo». La società del benessere, unita a un distorto uso dei mass media può giocare

brutti scherzi, non limitati allo spappolamento mentale causato dalla pubblicità.

L'autore, per esempio, non può tacere sull'incretoso titolo di un articolo che apparve su "Repubblica" alla fine del 2004, subito dopo il tragico maremoto dell'Oceano Indiano: «E per migliaia di italiani sfuma il sogno di un Capodanno al sole». Ma come? Là si piangono i morti e qui si pensa alla vacanza perduta?

Lorenzetto centra il bersaglio giudicando che buona parte del giornalismo odierno è ormai tarato da «un'incapacità di ricondurre gli eventi umani a una gerarchia di significati». E continua: «Un po' come se "Il Gazzettino" ai tempi del disastro del Vajont avesse dedicato un servizio agli sciatori impossibilitati a raggiungere Cortina per l'inopinata chiusura della statale 51 di Alemagna». Secondo lui, il "Corriere della Sera" non fu da meno in fatto di gaffe, pubblicando in prima pagina un allucinante appello di **Maria Laura Rodotà** dal titolo "Viaggi solidali. Andiamo alle Maldive (per dare una mano)". Tanto per intralciare i soccorsi con mandrie di turisti imbranati, mentre ancora cadaveri e macerie impudriscono sulla battaglia.

MA PARLA

COME MANGI

Consoliamoci, dopotutto vantiamo la lingua più bella del mondo, quel toscano che il sommo **Dante** rifinì provvidenzialmente nel 1300, già sapendo che in futuro un unico Stato avrebbe abbracciato polentoni e terroni. Ma perché allora le inserzioni di lavoro sui giornali devono essere farcite di cretinate come "key account manager", "warehousing manager" o "media business consultant"? Convidiamo in pieno la speranza dell'autore: «Benedetto il giorno in cui diventeremo un Paese che ha bisogno di responsabili di magazzino e venditori di polizze assicurative». Poche pagine più in là, Lorenzetto torna sulla questione del linguaggio, ridicolizzando un'altra stupida abitudine, quella delle definizioni per litote. Perché diavolo dovrebbe suonare offensivo dire "bidelli" invece di "non docenti"? Per non parlare di "ciechi" e "sordi", che ci paiono nei migliori definizioni possibili al posto delle farragginose "non vedenti" e "non udenti". E che bella consolazione deve essere dire "diversamente abili" anziché "handicappati". Per inciso, aggiungiamo noi, lo stesso discorso vale per "negro", che in italiano non è affatto offensivo. Deriva dal latino *niger*, "nero", e si pensi che il grande poeta senegalese **Leopold Senghor** cantava la "negritudine", mentre una nota rivista dei missionari si chiama "Nigrizia". Qualche anglofilo dal cervello piccolo così avrà probabilmente soggiogato la nostra lingua a quella inglese, in cui *nigger* (con due "g") è in effetti spreghativo. È stupido inventarsi di punto in bianco che parole di per sé neutre debbano ferire la sensibilità di qualcuno. E come se il Belpaese volesse esorcizzare, in un modo alquanto idiota, una coscienza sporca... come i cessi dei suoi autogrill.

Avete capito bene. Fra i bersagli del dizionario c'è il flagello nazionale dei bagni nelle aree di servizio e perfino in grosse aziende. La scarsa mira, anche da seduti, sarebbe congenita nell'italica stirpe, tanto da giustificare la grottesca affissione di istruzioni per l'uso delle tazze. Stefano Lorenzetto insinua: «Ci sarà ben un motivo se ho trovato pressanti appelli al senso civico nei gabinetti, pur incontaminati, di primarie aziende di questo Paese, dalla Microsoft alla BMW, ma non nelle loro sedi estere». E conclude mestamente: «Ammettiamolo, certe turpitudini si vedono solo nelle ritirate italiane». Diceva bene il mitico **Gino Bartali**: «L'è tutto da rifare!».

QUARTA DI COPERTINA

Nel 1906 Milano ospitò su un'area di un milione di metri quadrati, estesa tra il Parco Sempione e la Fiera campionaria, la grande Esposizione internazionale del Sempione, ricorda anche come l'esposizione internazionale del Lavoro. Festeggiava la realizzazione del più lungo traforo ferroviario del mondo sulla linea Parigi - Milano. Partecipavano all'Esposizione tutti i grandi paesi del mondo con propri padiglioni, anche di grande impatto architettonico. Con questa manifestazione l'Italia entrava di diritto tra i primi dei paesi industriali del primo Novecento. A cent'anni di distanza, questo libro (edito da Skira) fa rivivere questo grande evento collettivo inquadrandolo nello slancio tecnologico e sociale del "momento 1906".



LA SCIENZA, LA
CITTÀ, LA VITA.
MILANO 1906:
L'ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
Skira
pp. 224, ill., € 35
(lire 67.800)



FINALMENTE ENTRO
ANCH'IO! IN VIAGGIO
CON I NOSTRI AMICI
A QUATTRO ZAMPE
Frilli Editori
pp. 352, € 8,50
(lire 16.500)

ganizzare al meglio gli spostamenti con il proprio quattro zampe. Info www.finalmententroanchio.it, prenotazioni del libro al numero verde 800-984824. Il costo è di euro 8,50. Il ricavato della vendita verrà devoluto alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane.

"Finalmente entro anch'io!", la campagna di sensibilizzazione promossa da Michela Vittoria Brambilla presidente nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria, è diventata guida accoglienza e sito web che raccoglie oltre 2000 strutture ricettive turistiche che danno il benvenuto agli amici a quattro zampe. La guida si compone di 352 pagine dove, oltre all'elenco delle strutture (alberghi, ristoranti, bar, campeggi e spiagge) che hanno dato la loro adesione, sono riportate tutte le informazioni utili per organizzare al meglio gli spostamenti con il proprio quattro zampe. Info www.finalmententroanchio.it, prenotazioni del libro al numero verde 800-984824. Il costo è di euro 8,50. Il ricavato della vendita verrà devoluto alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane.



Marcello Staglieno
PROVERBI
GENOVESI
Frilli Editori
pp. 192, € 13
(lire 25.200)

rimento dei corrispondenti in latino e in molti dialetti italiani. Questa nuova edizione pubblicata da Fratelli Frilli segue l'originale, con l'aggiunta di commenti e osservazioni. È stata rispettata la grafia dell'autore, non sempre ortodossa e spesso molto discutibile. Comunque, un caposaldo dell'identità genovese.

«In genere non sono molto attratto dai grandi attori di teatro. Tranne Rossella Falk, un'attrice che ha la statura, la gestualità e la voce di un'eroina tragica, ma che comunica una tale gioia di stare stare sulla scena che ti fa venire voglia di saltare sul palco e farle compagnia». Parole di Federico Fellini, che divide con la Falk il set di *Otto e 1/2*, e che da sole danno l'idea del ruolo che nel panorama dello spettacolo italiano ebbe l'attrice. Un'icona della scena, ma anche, dello stile come fa emergere Groppali, critico del *Giornale*, in questa biografia che è anche un tuffo in un'epoca in cui il teatro era un tempio e i suoi mattatori degli idoli. Capaci, con le loro scelte, di cambiare gusti e atteggiamenti del pubblico.



Enrico Groppali
ROSSELLA FALK
L'ULTIMA DIVA
Mondadori
pp. 344, € 18
(lire 34.850)

in questa biografia che è anche un tuffo in un'epoca in cui il teatro era un tempio e i suoi mattatori degli idoli. Capaci, con le loro scelte, di cambiare gusti e atteggiamenti del pubblico.

Pagina a cura di
ELENA PERCIVALDI
E-mail:
e.percivaldi@lapadania.net